

## **Rapporto tariffe Liguria 2015**

### **Il Portale Tasp**

Da diversi anni nell'ambito delle tariffe pubbliche la Camera di Commercio ha attivato un servizio operativo che è il portale telematico delle tariffe (TASP) all'indirizzo <http://liguria.repertoriotariffe.it/> dove l'utente, l'imprenditore, il consumatore possono liberamente accedere e raccogliere una serie di informazioni importanti su quello che è il costo dei servizi pubblici locali e in particolare dei rifiuti solidi urbani e del servizio idrico integrato per circa un centinaio di categorie di impresa.

Il software è di utilizzo molto semplice: attraverso la selezione del servizio, il comune e l'attività di interesse permette di confrontare la propria bolletta per quel servizio con il valore calcolato sulla base delle tariffe praticate in tutti i comuni della Liguria con più di 5000 abitanti (universo di riferimento del portale). I dati presentati sono la sintesi di quanto si può ottenere dall'interrogazione del software che è uno strumento di trasparenza su cui la Camera di Commercio è impegnata da anni; dove non è facile fare impresa come nel nostro Paese questo strumento ha una funzione importante sulla definizione di una parte dei costi che un'impresa dovrà sostenere nella propria attività per le utenze. Si possono consultare anche tutti i documenti amministrativi per poter verificare quando è stata approvata la tariffa e il regolamento in cui si possono verificare anche le eventuali scontistiche previste da un determinato Comune. Il servizio è riferito ad una popolazione totale di circa un milione e mezzo di persone.

### **Spesa per tariffe pubbliche in Liguria**

Sia i rifiuti che l'acqua sono settori che nel corso degli ultimi anni hanno vissuto cambiamenti epocali: sovrapposizione di normative per i rifiuti e attribuzione delle competenze regolatorie per l'acqua all'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

L'attività normativa e amministrativa in questi settori ha creato dei fattori che sono andati a svantaggio dei consumatori e degli utenti finali. L'assetto istituzionale nella regione Liguria è cambiato recentemente. Con una legge regionale del 2014 la regione è intervenuta per dividere il territorio regionale in cinque ambiti ottimali per la regolazione del servizio idrico a livello locale. Con un successivo intervento di poche settimane fa la regione Liguria è nuovamente intervenuta per divider il territorio in 6 ambiti ottimali invece di cinque. Una struttura, quindi da questo punto di vista, ancora più frammentata rispetto alle province o ex province.

Il punto di partenza è anche che gli utenti liguri si trovano a fare i conti con un livello della spesa più elevato che a livello nazionale; e questo è un punto che conferma quanto già documentato negli anni scorsi. Con il calcolo della spesa consolidata che alcune categorie di imprese sostengono per il complesso delle utenze (rifiuti, acqua, energia elettrica, gas naturale) posto uguale a 100 la media nazionale si riesce a quantificare quale è l'aggravio di spesa in termini relativi che grava sulle imprese genovesi e liguri. A Genova la spesa sostenuta dalle imprese risulta mediamente più elevata rispetto alla media nazionale del 12%; se volessimo quantificare in euro questo aggravio si arriva ad una cifra che approssima i 14.000 euro all'anno; una cifra che ovviamente grava sui bilanci delle imprese liguri con un impatto negativo in termini di competitività rispetto alle imprese che operano in altri territori.

### **I rifiuti solidi urbani**

Negli ultimi 20 anni si sono susseguiti una serie di interventi legislativi che hanno modificato radicalmente (almeno sulla carta) i regimi contributivi: si sono avute cinque modalità diverse di pagamento di questo servizio. Gli effetti riguardano sia il soggetto attivo (comune) sia il soggetto passivo (gli utenti): l'amministrazione con questo continuo cambiamento di norme viene messa in difficoltà nel decidere le aliquote che devono coprire i costi con un orizzonte temporale che non può che essere di almeno tre o cinque anni. Dall'altro lato questo continuo cambiamento di regole tende a deresponsabilizzare gli utenti.

Gli utenti vivono sulle loro spalle questo tributo come una tassa anche se tecnicamente si tratta di un corrispettivo cioè di un prezzo pagato a fronte del servizio offerto.

A questo proposito sarebbe necessario promuovere le pratiche migliori e più virtuose, vale a dire la tariffa puntuale come sistema in cui l'utente paga i tributi in base ai chilogrammi di immondizia che produce e con implicazioni positive di questo sistema di contribuzione. L'utente è incentivato a produrre meno rifiuti e non vive questo onere come una tassa ma interiorizza il fatto che la cifra che deve versare al Comune è un corrispettivo per un servizio che ha dei costi che devono essere coperti. Inoltre ci si adeguerebbe ad un principio comunitario che è quello del "chi inquina, paga" e che attiva tutta una serie di comportamenti virtuosi anche dal punto di vista ambientale. La ricognizione effettuata ha riguardato la raccolta delle informazioni di tutti i 52 Comuni liguri con più di 5000 abitanti ricostruendone la spesa per le diverse utenze; ne emerge un livello di spesa che tende ad essere superiore a quello medio nazionale sia per le famiglie che per le categorie produttive.

Nello studio è stata considerata anche la qualità in quanto l'obiezione potrebbe essere che i prezzi più elevati sono legati ad una qualità migliore. Per fare ciò si sono utilizzati una serie di indicatori disponibili sia attraverso fonti nazionali sia attraverso informazioni raccolte sul territorio presso i comuni e presso gli operatori e che sono contenute nelle carte dei servizi e nei regolamenti. Si tratta sia di indicatori di tutela ambientale sia di qualità tecnica del servizio erogato. La situazione non è molto buona: il livello di raccolta differenziata è piuttosto basso specie in riferimento al vincolo di legge del 65% di raccolta differenziata che era previsto dalla normativa per il 2012. Livello molto differente da quello praticato nei capoluoghi di provincia liguri. Situazione che tende a peggiorare la valutazione sul servizio così come la non completezza della carta del servizio. Non ci sono obblighi di legge e quindi molto spesso la carta del servizio non viene rispettata e non si trovano indicatori. Alcune agevolazioni sulle imprese previste a Genova e La Spezia (sulla carta) migliorano la valutazione ma questo non è sufficiente a far salire la valutazione complessiva della qualità del servizio sul territorio ligure ponendo la regione nella condizione peggiore: spesa elevata e qualità bassa.

L'analisi permette di evidenziare che nei diversi comuni della regione la spesa per le diverse categorie produttive varia e varia in maniera importante e questo è un dato consolidato negli anni. Per un'industria alimentare tra livello massimo e livello minimo di spesa c'è una differenza di 11 volte ma lo stesso vale per il ristorante 7,5 e il parrucchiere 7. Tante sono le motivazioni di questa forte variabilità: 1) dimensione del Comune - al crescere della popolazione crescono i costi che devono essere sostenuti per il servizio di raccolta dei rifiuti (popolazione fluttuante oltre a i costi generali); 2) diversa ripartizione del carico tariffario tra le diverse categorie - è lasciata alle scelte politiche discrezionali dell'amministrazione la scelta su chi pesare maggiormente tra famiglie e imprese o quali categorie produttive subsidiare facendo pagare meno; 3) efficienza del servizio dove a minore efficienza fa da contraltare un costo maggiore del servizio; 4) la dotazione impiantistica e la modalità di raccolta sono fattori che possono contribuire a spiegare le differenze di spesa tra i diversi Comuni.

Un'ultima considerazione sulle variazioni: nell'ultimo quinquennio ci sono state variazioni molto elevate per l'obbligo imposto dalla Tares (dapprima) e dalla Tari attualmente di coprire integralmente i costi del servizio. Questo non avveniva nel caso della Tarsu con l'obbligo fittizio di copertura dei costi del servizio del 50%, che spingeva i Comuni a coprire i costi del servizio di raccolta rifiuti attingendo ad altre poste del bilancio comunale. Oggi questo non è più possibile e quindi necessariamente i costi sono emersi e le tariffe sono state adeguate ad essi. Nell'ultimo anno i rincari sembrano essersi attenuati.

## Acqua

Si tratta di un settore particolarmente delicato in cui è avvenuto un cambiamento epocale da quando la competenza regolatoria è stata affidata all'Autorità nazionale per l'Energia il Gas e l'Acqua. Questo fatto è stato un passaggio positivo per intraprendere un percorso virtuoso in seguito ai danni causati dal referendum del 2011 e riuscire ad evitare il rischio che non venissero realizzati investimenti in una situazione con il 30% di perdite di rete a livello nazionale, il 15% della popolazione che non beneficia del servizio di fognatura e il 30% non ha il servizio di depurazione. Per fare un confronto: 30% in Italia 7% in Germania. La situazione è aggravata da due condanne che la Commissione Europea ha comminato all'Italia per mancato rispetto delle regole per la depurazione e una terza condanna pendente che dovrebbe costare all'Italia a partire dal prossimo gennaio 2016 mezzo miliardo di euro all'anno di cui 20 milioni alla Liguria in quanto la provincia di Imperia non è dotata di un depuratore delle acque reflue.

L'intervento dell'Autorità è stato senza dubbio positivo in quanto è stato introdotto un metodo tariffario a regime per il 2014-2015 per fare un po' di ordine nel servizio (prima dell'intervento dell'Autorità gli operatori del settore dell'acqua in Italia erano circa 700). Grazie all'avvio dell'Autorità e ad un contesto di regole certe anche gli operatori hanno avviato i primi investimenti. Gli operatori hanno programmato in Liguria per il quadriennio 2014-2017 circa 200 milioni di investimenti con un valore procapite (40 euro/abitante) che è più elevato non solo rispetto alla media nazionale ma anche più elevato rispetto ad altre regioni come Piemonte, Lombardia e Veneto.

Dall'altra parte gli investimenti programmati non sono sufficienti: infatti, secondo le migliori esperienze internazionali dovrebbero esserci investimenti per 90 euro procapite al fine di rendere la rete in grado di non disperdere il 30% dell'acqua immessa. La situazione regionale non è molto diversa da quella dello scorso anno: la regione è spaccata in due con due Autorità che fanno riferimento all'Autorità nazionale e dall'altra due realtà con regimi precedenti a quelli attuali con livelli della qualità diversi ma anche con diverso livello di spesa; si tratta di differenze che sono legate ad un ritardo amministrativo che andrebbe sanato.

La qualità sulle caratteristiche del servizio è legata a più indicatori che hanno a che vedere con le caratteristiche commerciali e tecniche del servizio erogato. La situazione è a macchia di leopardo con situazioni molto diverse sul territorio. Perdite di rete a livello nazionale e ligure intorno al 30% e che a Imperia superano il 40%; la rete è obsoleta e il fatto che la situazione delle perdite in Liguria non sia su livelli virtuosi porta ad abbassare il livello della qualità; per Imperia contribuisce pesantemente la mancanza di un impianto di depurazione. Sulla qualità senza considerare la spesa ci sono valori molto diversi (scarso a Imperia, accettabile/buono a Genova e La Spezia, buono a Savona).

La variazione della spesa per l'acqua ha una dispersione minore rispetto a quella per i rifiuti per la presenza di ambiti di più comuni che applicano la stessa tariffa. In Liguria il servizio idrico è fornito da 16 operatori. Per valutare le differenze comunque presenti è necessario ricordare il posizionamento relativo dei Comuni in merito alla suddivisione del carico tariffario tra famiglie e imprese. Tale analisi avviene attraverso la costruzione di un grafico a quattro quadranti in cui sugli assi sono rappresentate le differenze della spesa per famiglie e imprese in un Comune rispetto alla media regionale; inoltre, se i Comuni si posizionano lungo la bisettrice il carico tariffario è distribuito uniformemente tra imprese e famiglie. A Genova e La Spezia abbiamo un livello della spesa superiore alla media sia per le imprese che per le famiglie pur essendo il carico sostanzialmente equidistribuito tra le due categorie. Imperia e Savona hanno livelli di spesa decisamente più bassi della media: ad Imperia in particolare per le famiglie mentre a Savona entrambe le categorie presentano livelli di spesa più bassi.

Le variazioni sono state per le utenze non domestiche pari al 5% solo nell'ultimo anno anche se a livello regionale ci sono variazioni differenziate. Infatti, Genova e La Spezia sono tenute a presentare le variazioni tariffarie all'Autorità che a sua volta le valuta e le approva. Savona e Imperia, invece, non essendo sotto il

regime dell'Autorità non possono presentare variazioni in aumento per finanziare gli investimenti e partite pregresse. Si tratta di situazioni limite con una richiesta da parte dell'Autorità di introdurre un moltiplicatore dello 0,9% alla tariffe del 2014 con una conseguente teorica diminuzione delle tariffe stesse. In questi casi si ritiene che gli operatori manterranno le tariffe invariate rispetto a quelle in vigore. Il rapporto riporta un'appendice statistica in cui per tutti i comuni della Liguria con più di 5000 abitanti vengono riportati i livelli e le variazioni rispetto al 2014 delle tariffe per la raccolta rifiuti e quelle per il servizio idrico integrato.